

L'IMPRESA. Un gruppo di 27 speleologi di Malo, Schio e Vicenza è entrato nella cavità carsica dalla Pisatela del Faedo

I tortellini al centro della terra

Esploratori di varie generazioni insieme nella prima traversata dall'ingresso appena scoperto fino a quello del Buso della Rana

Dario Cariolato

Evento straordinario al Buso della Rana. Per la prima volta nella storia delle esplorazioni della grotta, infatti, degli speleologi sono usciti dall'ingresso principale dopo esservi entrati non dalla stessa apertura ma da un altro pertugio, una piccola cavità nella soprastante valle delle Lore al Faedo: la Grotta della Pisatela.

Un avvenimento singolare, reso possibile dopo che nel marzo scorso erano state unite le due grotte della Pisatela ed il Buso della Rana in seguito alla rimozione di una frana di massi ad opera degli speleologi dei gruppi Gsm di Malo e Ggs di Schio. La notizia è importante perché le esplorazioni al Buso della Rana, nonostante siano state intraprese dagli speleologi fin dal 1933, sino ad oggi si diramavano in un percorso identico ripetuto

due volte, di andata e ritorno. Ma ora i 27 esponenti del Gruppo speleologi Malo Cai, Gruppo grotte Schio Cai e Gruppo Grotte Trevisio Cai Vicenza, hanno compiuto la prima traversata dalla Pisatela alla Rana in un percorso davvero impegnativo. E curiosamente, alla spedizione hanno partecipato diverse generazioni. «C'erano i più vecchi, che per primi avevano esplorato ogni più piccolo pertugio sognando di raggiungere il Buso -racconta Stefano Lanaro, del Gruppo Cai di Malo -. Quindi le due generazioni mediane, che sono scese anche oltre cento metri nelle cavità verticali del Faedo senza però raggiungere il Buso e i più giovani.

Tutti, dal più anziano 63enne al giovanissimo 17enne, si sono riuniti in una spedizione che ha coronato il sogno di una vita speleologica».

L'avventura è iniziata alle 9 del mattino e dopo un paio di ore gli escursionisti hanno raggiunto il cunicolo che collega le due grotte. Qui, hanno dovuto indossare le mute in neoprene, una gomma prodotta sinteticamente, per superare le zone allagate dei primi tratti del Buso della Rana. Hanno quindi percorso il difficile "Ramo Nero" fino a raggiungere la "Sala Snoopy", nella zona cen-



Il gruppo di 27 speleologi che ha compiuto l'impresa. D.C.



Pasto con tortellini e brindisi nei meandri del Buso della Rana. D.C.

trale della grotta dove hanno fatto una meritata sosta con un buon bivacco. Perché, non capita proprio tutti i giorni di mangiare in compagnia un buon piatto di tortellini offerti dal Gsm nei bui meandri delle terre. Quindi, gli speleologi hanno percorso le ultime due ore di attraversamento fino all'esterno e alle 18,30, dopo circa 9 ore, anche l'ultimo speleologo raggiungeva l'ingresso del

Buso. Hanno percorso 4 km resi difficili da vari salti.

«Il momento è stato commovente -racconta Lanaro-. Siamo stati festeggiati con un buon brindisi dai compagni che ci aspettavano. Erano presenti tutti quelli che ci hanno creduto, perché la storia di questa affascinante grotta si arricchisce di un altro importante capitolo». ●

La grotta

È estesa
40 km
in orizzontale

Il nuovo tratto percorso nella cavità carsica, irto di difficoltà e imprevisti, cui si è fatto fronte con salti con corda e arrampicate, è stato di 4 km. Il "Buso della Rana" è una delle grotte più estese d'Italia con un'estensione orizzontale di circa 40 km, un dislivello totale di 350 metri. Le gallerie, alle quali ci si può avvicinare da Contrà Maddalena, sono conosciute da sempre ma la storia delle esplorazioni ha inizio solo nel 1887. In quell'anno, data la straordinaria siccità che aveva fatto abbassare il livello del laghetto del sifone, un gruppo di avventurosi scledensi e maladensi si avventurò per la prima volta all'interno della cavità. Il superamento del sifone avviene nel 1933 grazie al CAI di Arzignano. Da allora le attività speleologiche continuano anche grazie a ricerche ed interventi per agevolare il percorso, sospese dagli avvenimenti bellici. Nel dopoguerra viene esplorato il Ramo Trevisiol, ed effettuato il primo bivacco; dal '68 al '75 il gruppo speleologi di Malo esplora il Ramo Principale. I rami scoperti sinora sono in tutto 23. **C.R.**

**L'esplorazione,
lunga 4 km, è
durata nove ore
e non è stata
priva di momenti
di difficoltà**